

Indagine ISS-DOXA 2019

Il fumo di tabacco in Italia

Tobacco smoking in Italy

Roberta Pacifici, Rosilde Di Pirchio, Ilaria Palmi, Luisa Mastrobattista

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) il 31 maggio di ogni anno celebra la Giornata Mondiale senza Tabacco con l'obiettivo di mettere in luce i rischi associati all'uso del tabacco e promuovere politiche efficaci a ridurre il consumo. In occasione di questo evento tutti i Paesi intraprendono iniziative volte ad affrontare l'epidemia di tabacco e il suo impatto sulla salute pubblica. In Italia si è svolto, presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), il XXI Convegno Nazionale "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale" nel corso del quale è stato presentato il *Rapporto Nazionale sul fumo, 2019*.

Prevalenza del fumo in Italia

In Italia fuma il 22% della popolazione (11,6 milioni di persone), mentre sono ex-fumatori il 12,1% degli italiani (6,3 milioni di persone) (Figura 1).

Prendendo in esame la serie storica delle indagini ISS-DOXA (1957-2019) è possibile osservare come nel 2019 si registrino sostanzialmente le stesse prevalenze riscontrate cinque anni prima (2014) e undici anni prima (2008), a conferma del fatto che da oltre dieci anni si permane in una situazione di stagnazione (Figura 2).

Rispetto al genere, fuma il 28% degli uomini e il 16,5% delle donne: la prevalenza più alta di uomini fumatori si riscontra nella fascia di età compresa tra i 25 e i 44 anni (36,3%), mentre nella fascia di età 45-64 anni si registra la prevalenza più alta di fumatrici (22,9%); tra gli

over 65 si registrano invece le prevalenze più basse per entrambi i sessi, ovvero fuma il 21% degli uomini e il 5,2% delle donne.

Il consumo medio giornaliero di sigarette è tendenzialmente in diminuzione passando da 13,6 sigarette al giorno nel 2017, a 12,3 nel 2018, a 11,6 nel 2019. Sebbene gli italiani fumino in media 11,6 sigarette al giorno, oltre il 21% dei consumatori sono forti fumatori ovvero fumano più di 20 sigarette al giorno. L'età media di iniziazione al fumo è di 18,5 anni, con uno scarto di poco più di un anno tra uomini e donne (18,0 anni per gli uomini e 19,3 per le donne). Il 72% dei fumatori dichiara di aver iniziato a fumare tra i 15 e i 20 anni, e questa è la fascia di età che, nel tempo, si è confermata "critica" per l'iniziazione al fumo, sebbene il 10% abbia iniziato a fumare prima dei 15 anni. L'influenza dei pari è il motivo

principale per il quale si inizia a fumare: oltre il 61% dei fumatori ha dichiarato di aver iniziato proprio in situazioni ludiche o ricreative e di aver subito l'influenza degli amici o dei compagni di scuola.

Gli italiani consumano principalmente sigarette confezionate (90,2%) benché continui a crescere costantemente il consumo di sigarette rolate a mano (18,3%), con prevalenze maggiori tra i maschi, tra i giovani (15-24 anni) e nelle regioni del Sud Italia.

Significativo anche il consumo (prevalente oppure occasionale) di sigarette elettroniche contenenti nicotina (4,6%) e di prodotti a tabacco riscaldato (3,5%). La comparsa sul mercato, negli ultimi anni, dei prodotti alternativi alla sigaretta tradizionale non ha contribuito a ridurre la prevalenza dei fumatori; infatti, i consumatori di sigarette elettroniche o di sigarette a tabacco

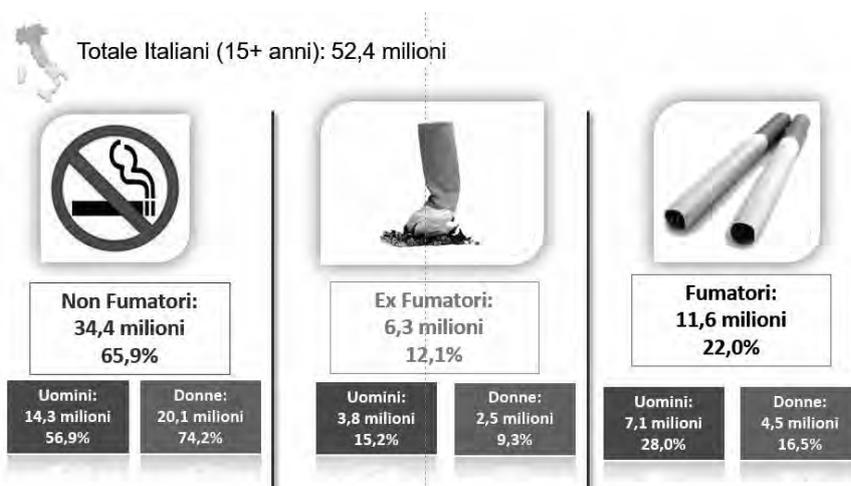


Figura 1 Stima di prevalenza degli italiani sulla base dell'abitudine al fumo. Indagine ISS-DOXA 2019.

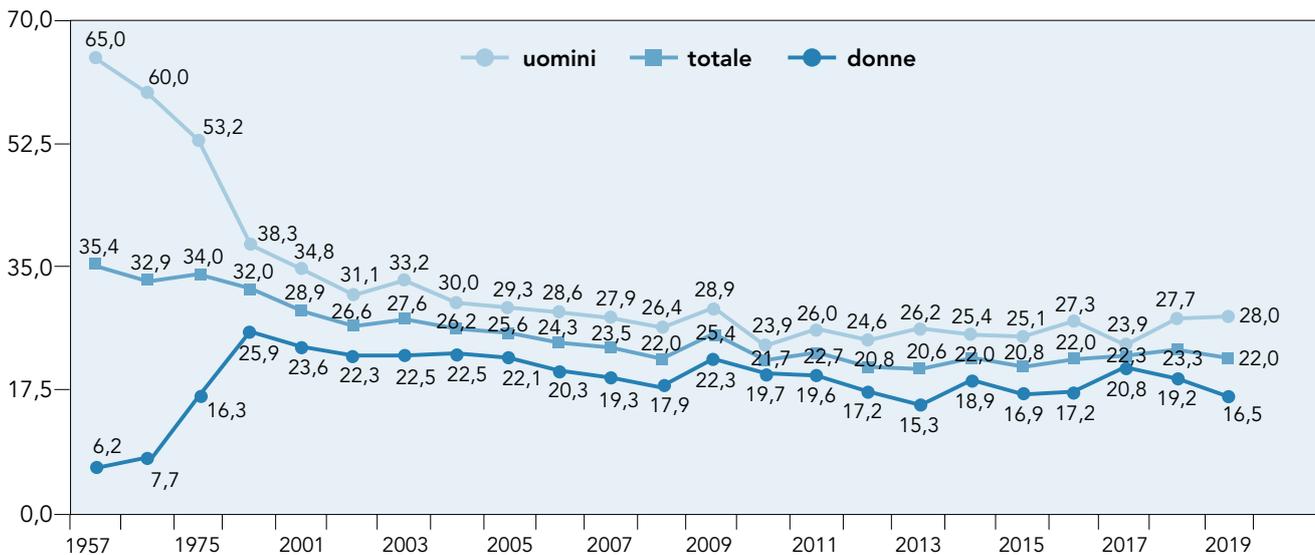


Figura 2 Stime di prevalenza dei fumatori in Italia. Serie storica indagini ISS-DOXA (1957-2019).

riscaldato sono fondamentalmente fumatori duali o non fumatori. Nello specifico gli utilizzatori (abituali e occasionali) di sigaretta elettronica sono l'1,7% degli italiani (circa 900.000 persone) e di questi circa l'80% sono fumatori, dunque consumatori duali che fumano la sigaretta tradizionale contemporaneamente alla sigaretta elettronica; i prodotti a tabacco riscaldato sono utilizzati dall'1,1% degli italiani (circa 600.000 persone).

Fumo passivo

Dopo oltre 15 anni dall'entrata in vigore della legge antifumo (Legge Sirchia), il rispetto del divieto di fumo nei luoghi chiusi è diventato un comportamento adottato nella maggior parte dei casi e in tutta Italia. Purtroppo l'introduzione sul mercato di prodotti alternativi alla sigaretta tradizionale (sigaretta elettronica e prodotti a tabacco riscaldato) e una legislazione non ancora adeguata ai nuovi scenari del mercato di questi prodotti, stanno rimettendo in discussione l'educazione al comportamento rispettoso nei confronti dei non fumatori. Infatti, il 62,6% degli utilizzatori di sigaretta elettronica e il 62% dei fumatori di

sigarette a tabacco riscaldato si sentono liberi di usare questi prodotti nei luoghi pubblici (mezzi di trasporto pubblici, privati, locali, bar, ecc.).

All'interno delle abitazioni private è in aumento la sensibilità dei fumatori nei confronti del fumo passivo: non consente ai propri ospiti di fumare in casa il 48,9% dei fumatori, percentuale in aumento rispetto al 37,4% del 2017 e al 38,8% del 2018. A ogni modo consentire ai propri ospiti di fumare in casa è un comportamento fortemente correlato allo stato di fumatore; infatti, il 74,9% degli ex-fumatori e l'80,4% dei non fumatori non consentono tale comportamento.

Altrettanto correlata alla condizione di fumatore è l'esposizione dei bambini e degli animali domestici al fumo passivo in casa: il 25,4% dei fumatori dichiara di esporre i bambini al fumo passivo, percentuale che scende al 13,6% tra gli ex-fumatori e al 5% tra i non fumatori; similmente espongono al fumo passivo gli animali domestici il 41,8% dei fumatori, il 19,4% degli ex-fumatori e il 10,2% dei non fumatori.

Telefono Verde contro il Fumo (TVF)-800.554.088 dell'ISS

Presso l'ISS, sin dal 2000, è attivo il TVF, un servizio di *counseling* telefonico in materia di tabagismo. Si tratta di un servizio anonimo e gratuito, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00.

Dall'inizio della sua attività il servizio TVF ha preso in carico oltre 60.000 telefonate (circa 11.000 nell'ultimo anno): si tratta principalmente di fumatori che, trovando il numero sui pacchetti di sigarette (98%), chiedono aiuto per smettere di fumare.

L'utenza, infatti, è rappresentata prevalentemente da fumatori (91%) anche se non mancano le telefonate di familiari e amici che chiedono suggerimenti per aiutare i propri cari a smettere di fumare (5%). Le telefonate giungono prevalentemente dal Sud e dalle Isole (44%) e a seguire dal Nord (36%) e dal Centro del Paese (20%). I fumatori che contattano il servizio sono soprattutto maschi (68%), mentre la distribuzione per classe di età risulta piuttosto omogenea.

I fumatori che contattano il servizio TVF fumano principalmente la

sigaretta confezionata (96,2%) e in misura notevolmente minore la sigaretta rollata a mano (4,8%). Da notare come iniziano a contattare il numero verde anche gli utilizzatori di sigaretta elettronica (0,7%) e di prodotti a tabacco riscaldato (0,2%). Nel 64% dei casi, i consumatori di sigaretta confezionata dichiarano di fumare fino a un pacchetto di sigarette al giorno mentre i forti fumatori, ovvero coloro che fumano oltre un pacchetto di sigarette al giorno, sono il restante 36%. La richiesta principale dei fumatori al servizio di telefono verde è ricevere un "aiuto per smettere di fumare" (94%), anche in virtù di precedenti tentativi di cessazione risultati fallimentari; il 68% dei fumatori, infatti, dichiara di aver messo in atto almeno un tentativo di smettere. Gli operatori del servizio offrono un intervento professionale diversificato e personalizzato, dove l'aspetto dell'accoglienza, dell'informazione e del sostegno alla motivazione a smettere si configurano elementi salienti e imprescindibili della relazione di aiuto tra l'esperto e l'utenza.

Servizi territoriali per la cessazione dal fumo di tabacco (Centri Antifumo)

A partire dal 2000 l'ISS si occupa del censimento dei Centri Antifumo su tutto il territorio nazionale e l'aggiornamento, conclusosi a maggio 2019, conta 292 Centri così distribuiti: il 58% dei servizi si colloca al Nord, il 18% al Centro e il 24% al Sud e nelle Isole.

I Centri Antifumo offrono trattamenti integrati per smettere di fumare tra cui il *counseling* individuale, la terapia farmacologica, la psicoterapia di gruppo, la psicoterapia individuale e gruppi psicoeducativi e per questo si avvalgono di differenti professionalità tra cui medici, infermieri professionali, psicologi. Ai Centri Antifumo si può accedere con diverse modalità e forme di contribuzione, da prestazioni completamente gratuite per l'utente

ad altre soggette al pagamento del *ticket* sanitario o di altre tipologie contributive (quota associativa, contributo volontario).

Il fumo di tabacco in Italia a 20 anni dalla nascita della SITAB

Con la fine del XX secolo, si registrano, tra tutti, due avvenimenti che saranno importanti nell'ottica del controllo dell'uso di tabacco in Italia: da un lato, per la prima volta, si presta attenzione al tabagismo nel Piano Sanitario Nazionale (1998) e, dall'altro, nasce la Società Italiana di Tabaccologia – SITAB (1999).

Nello stesso anno di fondazione della SITAB, l'ISTAT, sulla base di indagini campionarie, stimò in 12 milioni di persone il numero di fumatori in Italia (24,5% della popolazione). Tale percentuale apparve incoraggiante in quanto mostrava un *trend* in netta diminuzione rispetto a quanto osservato all'inizio degli anni Ottanta, quando i fumatori erano sensibilmente al di sopra del 30% (nel 1980 erano il 34,9% della popolazione italiana).

Dopo 20 anni, l'ultima indagine condotta da ISS-DOXA rileva una percentuale di fumatori pari al 22,0% della popolazione italiana. Un dato che, al di là di oscillazioni annuali di per sé poco significative, ci riporta quanto, negli ultimi due decenni, le politiche e le attività di contrasto al tabagismo abbiano avuto un impatto di efficacia sulla percentuale dei fumatori piuttosto marginale.

Migliore risulta essere la situazione per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale dei Centri Antifumo. Dai dati raccolti, tramite *survey* realizzate da associazioni di settore a fine 1999, risultavano censiti 42 Centri tutti afferenti al Sistema Sanitario Nazionale (SSN). Il primo censimento realizzato dall'ISS nel 2000 contava 171 strutture, anch'esse tutte appartenenti al SSN. Nel 2019 le strutture attive sul ter-

ritorio nazionale sono 292, distribuite soprattutto nel Nord Italia e operative grazie al senso di responsabilità del personale che vi lavora, che spesso presta il suo servizio in qualità di volontario non retribuito.

[Tabaccologia 2019; 3:9-11]

Roberta Pacifici

Direttore Centro Nazionale Dipendenze e Doping, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Rosilde Di Pirchio, Ilaria Palmi, Luisa Mastrobattista

Centro Nazionale Dipendenze e Doping, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Corresponding author:

Roberta Pacifici

Direttore Centro Nazionale Dipendenze e Doping, Istituto Superiore di Sanità, Roma
✉ roberta.pacifici@iss.it

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*